

V Seminario CILEA, Bordeaux, 26 settembre 2001

UNA NUOVA QUALIFICA PROFESSIONALE A CARATTERE GLOBALE

XYZ

*Claudio Siciliotti,
Vicepresidente del CNDC
(Italia)*

Cari colleghi, care colleghe,

Il tema di quest'ultima tavola rotonda è la recente proposta di istituire una nuova qualifica a carattere globale che vorrei esaminare assieme a voi attraverso il seguente percorso: il primo passo è quello di chiarire le ragioni dell'iniziativa americana che hanno generato il confronto ineluttabile con i modelli e le competenze di professioni diverse, sia in senso geografico che in senso settoriale; il secondo passo sarà quello di esaminare le caratteristiche della nuova qualifica, chiarendone gli aspetti critici ed infine, prendendo spunto da questo progetto vorrei proporre una riflessione più ampia, che partendo da una verifica di merito circa la fattibilità del progetto concreto si arrivi assieme a comprendere quali siano le opportunità ed i riflessi di una simile iniziativa per noi, che siamo oggi qui presenti, e per le professioni dei paesi latini più in generale.

Vorrei fare riferimento al progetto specifico "xyz" come punto di partenza ed occasione per approfondire l'opportunità di avviare un confronto costruttivo, tra diverse professioni, e sulla natura simbiotica ed evolutiva che tale interscambio dovrebbe avere in considerazione di determinanti culturali e di mercato al tempo stesso.

Le ragioni dell'iniziativa

Nel Corso universitario di Microeconomia, quando viene affrontata l'analisi classica della produzione industriale e dei fattori produttivi si tengono in considerazione i tre fattori - Terra, Lavoro e Capitale e si considera la produttività dell'impresa come risultato delle caratteristiche economiche, scarsità e mobilità, di ciascuno dei tre fattori menzionati. Nelle teorie più avanzate si percepisce la criticità delle informazioni e si evidenzia come la realtà sia, in ultima analisi, dettata proprio dalla limitatezza delle informazioni. E' questa una fase ancora embrionale della "rivelazione" di quanto sia critica la conoscenza e la capacità di reperire informazioni.

Si giunge poi alla percezione che la conoscenza dettagliata del contesto economico - giuridico in cui si svolge la vita aziendale non è solo una determinante che incide sulla qualificazione dei tre fattori tradizionalmente considerati: Terra, Lavoro, Capitale, ma essa stessa si identifica come un quarto fattore produttivo, indispensabile come lo sono gli altri. "Società dell'informazione" è un'espressione ricorrente nei documenti e nella normativa comunitaria e sottolinea la criticità delle informazioni e dei mezzi che s'impiegano per reperire le stesse.

Il cambiamento significativo si è, infatti, verificato in questi ultimi anni, concretizzandosi in due fondamentali passaggi: con il primo passaggio, le informazioni sono diventate un bene immateriale economicamente remunerativo ed oggetto di scambio concreto; con il secondo passaggio si compie un'operazione di soggettivizzazione di tali dati e conoscenze. In questo processo, la conoscenza analitica delle fonti abbinata a capacità di elaborazione e di sintesi vengono definite come una particolare competenza professionale ed associate ad un soggetto detentore di tali capacità "informative".

L'identificazione del cambiamento in corso e la conseguente esigenza di un tempestivo adeguamento dei propri modelli professionali, è alla base delle riflessioni che vorrei oggi condividere assieme a voi.

Questa breve riflessione, storico – economica, mi porta a discutere le ragioni che hanno determinato la nascita del progetto che oggi intenderei descrivervi e accompagnerà le successive riflessioni di merito per definire l'orientamento che la professione oggi qui presente potrebbe adottare in relazione ai nuovi scenari che di seguito si delineano.

Nell'agosto 2000 è stato presentato il progetto per la creazione di una nuova qualifica professionale, inizialmente con il nome/brand *Cognitor*, promossa dall'istituto americano *AICPA (American Institute of Certified Public Accountants)* al quale si sono associati in questa prima fase di ricerca, altri Paesi (Australia, Nuova Zelanda, Canada) e recentemente i Consigli Nazionali italiani (CNDC e CNR) e l'istituto francese *Ordre des Experts Comptables (OEC)*. Quest'iniziativa, al momento, è condivisa da un numero limitato di Istituti, e la decisione dei due istituti europei di associarsi in questa fase ancora esplorativa mi offre la possibilità di lanciare una riflessione sull'approccio di fondo che vi si annida, a prescindere dai dettagli tecnico – operativi dell'iniziativa americana in se e per se. La decisione finale, se procedere all'implementazione definitiva delle strutture delineate nel progetto, non è stata ancora deliberata e ci si trova attualmente nella fase successiva alla ricerca di mercato, per esplorare l'effettiva attrattiva di tale qualifica per il mondo professionale. Un approfondimento delle determinanti di una simile costruzione è, a mio avviso, necessaria per creare un primo livello di interesse al progetto da parte degli istituti professionali che a loro volta dovrebbero presentarlo nei singoli mercati di riferimento. L'indagine si è svolta presso professionisti, imprese – che impiegano professionisti del settore economico – contabile come dipendenti, imprese grandi e PMI, destinatarie di servizi professionali, e infine studenti universitari.

In linea di primo approccio l'iniziativa nasce dal desiderio di rispondere ad una concreta esigenza di mercato, sentita da parte di professionisti che forniscono consulenza strategica e qualificata alle aziende, di vedersi identificati con una qualifica professionale, che trasmetta in maniera chiara ed affidabile, alle imprese destinatarie dei loro servizi, la natura ed il livello dell'attività consulenziale da loro svolta. L'iniziativa si colloca comunque in piena coerenza con l'obiettivo più ampio di riaffermare il ruolo dei professionisti contabili e di identificare o riconquistare spazi competitivi. Il motto che ha accompagnato la presentazione ufficiale del progetto è *“turning knowlegde into value”*, ovvero, trasformare il sapere in valore, in una competenza professionale che possa esprimersi e definirsi con un preciso percorso formativo ed uno standard di competenze necessarie.

L'esigenza è, dunque, quella di far emergere una realtà presente, viva ed operativa ma che per la molteplicità delle figure deve essere definita e trasmessa in maniera più evidente ai destinatari affinché possa generare una concreta opportunità professionale. E' solo attraverso la creazione di un nuovo “bene” (prodotto o servizio), che possa essere in qualche modo misurato, quindi valorizzato, che si può realizzare l'obiettivo proposto. Ed il bene identificato è proprio quello immateriale, della conoscenza, delle informazioni e del sapere delle varie aree aziendali.

Per creare un nuovo spazio professionale si è così proposto, nel progetto che oggi è identificato con la sigla *XYZ*, di delineare una nuova qualifica professionale che generi l'identificazione da parte di una massa critica di soggetti professionisti che, di fatto, già forniscono i servizi professionali che vi sono compresi. Il riconoscersi in un titolo/qualifica e la possibilità di poter con un solo identificativo trasmettere al mercato la natura e la qualità dei servizi professionali si traduce in opportunità e nuovi spazi professionali. Avendo poi realizzato che la consulenza in esame ha carattere globale e che il fenomeno della criticità dell'informazione è presente oggi in qualsiasi azienda, si percepisce che una simile identificazione crea il presupposto e risolve i problemi della mobilità.

Una seconda ragione per approfondire l'idea di una nuova qualifica professionale, è quella dovuta al calo dell'interesse per la professione, da parte dei giovani e degli studenti universitari che accordano la preferenza ad altre facoltà e non trovano più forte interesse nelle materie connesse alle attività tradizionali della professione.

Il sapere e le informazioni sono gli elementi fondanti di quest'idea e vengono così impiegati per definire l'area professionale ricoperta da una molteplicità di figure e che si estende come orizzonte rispetto alle funzioni tradizionalmente svolte dai professionisti contabili all'interno o all'esterno delle aziende.

La catena del valore aggiunto viene dettagliatamente descritta nel progetto, identificando il percorso che ha inizio con la raccolta del singolo dato e che termina con la partecipazione del professionista al momento decisionale strategico.

Si avverte così come il baricentro si sposti dall'impiego dei professionisti contabili in funzioni di carattere tecnico, anche se altamente specializzato, al loro coinvolgimento nel fornire supporto al processo decisionale dell'azienda.

E' qui che si percepisce il richiamo ad una distinzione, tra il modello professionale di tipo anglosassone ed il modello di tipo latino, al quale vorrei accennare, inserendo dunque un *post-it*, che sottendono alle considerazioni d'insieme sul rapporto tra i quali vorrei focalizzare il successivo dibattito.

In linea generale, il modello anglosassone prevede una serie di funzioni o attività professionali svolte dal singolo secondo un percorso di apprendimento altamente specializzato e standardizzato. In linea di massima le attività svolte sono identificabili nella contabilità / revisione / consulenza fiscale / finanziaria / manageriale. Per contro il modello latino è basato su una gamma più vasta di attività professionali e si possono identificare tre aree centrali: area giuridica, che prevede anche l'attività di difesa giudiziale; l'area contabile e della revisione ed infine l'area economica aziendale. L'esercizio dell'attività prevalentemente a carattere individuale, autonomo e non già come dipendente dell'azienda, ed il coinvolgimento in mercati caratterizzati da una predominanza assoluta di piccole medie imprese ha portato a configurare un professionista che affianca l'azienda nel processo decisionale ad ampio raggio.

La creazione di valore, connessa proprio alla capacità di coniugare più aree disciplinari, e la qualificazione di tale particolare competenza, come servizio professionale contraddistingue il modello latino dal modello anglosassone, basato sulla prestazione di servizi professionali altamente specializzati in singole aree tecniche. Ci terrei già qui a precisare che i due modelli non sono poi due realtà nette distinte e distanti. Preferirei proporli non già come due modelli contrapposti, quanto invece due anime di una stessa realtà, requisiti di base entrambi, per svolgere attività a carattere intellettuale in un ambito economico, più o meno, ben identificato. I due aspetti dell'agire qualitativo - quello della specializzazione e quello dell'interpretazione e valutazione di un intero contesto imprenditoriale devono necessariamente coabitare e sono presenti in ciascuno di noi anche se espressi in contesti culturali diversi e perciò a volte percepiti come modelli contrapposti. Non vi è quello giusto e quello sbagliato, quello prevalente e quello soccombente; vi è invece una convivenza creata e richiesta dal mercato stesso. Vi è dunque un'esigenza ben precisa, da cogliere proprio attraverso il dibattito su nuovi progetti di questo tipo, di un'analisi del proprio *modus operandi* e di avviare un dialogo costruttivo con altre professioni per ritrovare un nuovo bilanciamento e proporre un modello di professionista che possa competitivamente agire nel nuovo contesto globale.

Caratteristiche di base

La qualifica di "XYZ" designa dunque un esperto del "Sapere" aziendale che, attraverso l'integrazione strategica tra i vari depositi di informazioni (esterni ed interni) all'azienda, crei e dia a quelle informazioni un valore aggiunto, un supporto qualificato al processo decisionale. Vediamo quali sono le caratteristiche di tale figura professionale così come previste nel progetto americano:

Multidisciplinarietà

Il professionista "XYZ" dovrà avvalersi di conoscenze multidisciplinari attingendo a diverse aree tecniche: contabilità e revisione, economia, economia aziendale, diritto commerciale e tributario, Information Technology. Sono richieste sia le conoscenze di natura tecnica sia il possesso di abilità strumentali (creatività, sviluppo rapporti interpersonali, etc.). Nelle pagine descrittive del progetto si evidenzia come le discipline

considerate siano, di fatto, a raggio più ampio di quelle tradizionalmente possedute dai professionisti contabili (CAs o CPAs) e che non vi è attualmente un'aspettativa nel pubblico destinatario di un'effettiva competenza tecnica, in aree collaterali in quanto spesso coperte da altre figure professionali.

Tuttavia, il passaggio critico risiede proprio nello spostamento del baricentro da una competenza professionale basata su conoscenze tecniche specialistiche ad una competenza basata sulla capacità di acquisire conoscenze in più discipline aziendali, e forgiare tale competenza per crearne una nuova qualifica professionale, distinta da tutte quelle che in qualche misura vi si avvicinano ma non la completano. Tale operazione richiede dunque un'efficace campagna di marketing, quasi per far sì che l'offerta di servizi professionali, implicita ed esistente, crei la sua domanda esplicita.

Globalità

Il secondo elemento fondante della qualifica "XYZ" è quello di posizionarsi sia geograficamente sia per i contenuti tecnici previsti in un contesto globale ed internazionale. Siamo tutti d'accordo sul fatto che la gestione strategica di una qualsiasi azienda non può prescindere da conoscenze internazionali (commercio estero, fiscalità internazionale) o conoscenze che essendo richieste ovunque sono per loro natura, globali, e quindi tendenzialmente uniformi, come quelle connesse alle nuove tecnologie. La previsione di una qualifica professionale che si percepisce come globale ed uniforme contribuisce ad un notevole abbassamento delle barriere giuridiche e di fatto, connesse alla libera circolazione dei professionisti.

La facile circolazione, indotta dalla standardizzazione delle competenze in "XYZ", va opportunamente considerata con riferimento al mercato europeo e alle recenti proposte di modifica della normativa comunitaria connesse al regime per il riconoscimento delle qualifiche professionali nello spazio europeo.

Ma oltre alla mobilità in senso fisico si può considerare la mobilità sotto l'aspetto virtuale, attraverso l'opportunità di realizzare un network di professionisti, tra loro collegati, sia dal punto telematico, sia per il senso di appartenenza ad una comunità e la sottostante condivisione di uno standard, per le competenze professionali richieste.

Complementarità

Ai professionisti che intendono accedere alla nuova qualifica, non si richiede di sostituirla con quella già posseduta. La qualifica "XYZ" andrà dunque ad aggiungersi a quella di origine ed il valore aggiunto risiede proprio in questa operazione di arricchimento ed integrazione della qualifica di partenza. Si tratta dunque di una qualifica a carattere complementare.

Esperto contabile + XYZ

Esperto IT + XYZ

Legale d'impresa + XYZ

Possessori di MBA + XYZ

Tale impostazione risponde a precise esigenze di mercato così sintetizzabili:

- L'intento di fondo è quello di dotare i professionisti di un'ulteriore competenza, che si aggiunge a quelle già possedute. Paradossalmente l'ulteriore specializzazione consiste proprio nell'estensione delle competenze ad altri ambiti anziché l'approfondimento di una sola disciplina già acquisita. In fatti la difficoltà (o se vogliamo l'oggetto specifico della nuova specializzazione "XYZ") è quella di essere specialisti del saper sintetizzare le informazioni e i dati aziendali. Tale processo presuppone una basilare capacità di analisi, di saper leggere dopo aver imparato l'alfabeto aziendale, e poter scrivere oltre che leggere la storia dell'azienda alla quale si vuole fornire il valore aggiunto di consulenza strategica.
- Per realizzare tale obiettivo era necessario prevedere una qualifica che venisse ad aggiungersi a quella di provenienza e l'esigenza di considerare non solo le professioni contabili ma anche altre professionalità che affiancano oggi e da sempre le imprese. Tale previsione sarà poi ripresa nel considerare i possibili sviluppi dei

rapporti tra professione economico contabile e le altre professioni regolamentate e non presenti oggi sul mercato.

- Infine, considerazioni di puro marketing dell'idea, anche nei confronti dell'universo degli studenti, suggeriscono di proporre una qualifica nuova e sconosciuta abbinandola a qualifiche già consolidate e con una storia alle spalle. In questo senso si evidenzia anche una componente di rischio nell'intraprendere tale progetto in quanto l'eventuale insuccesso o la mancata eccellenza e qualità di chi se ne impossesserà trascinerà in cattiva reputazione anche i professionisti che non vi si sono ancora avvicinati.

Autoregolamentazione e contrattualità del rapporto

Un ulteriore punto fondamentale dell'iniziativa è quello di svincolare il processo di accreditamento dei nuovi "XYZ" a qualsiasi regolamentazione di tipo statale. L'intero processo è soggetto ad una disciplina totalmente privatistica, accreditando i professionisti in base a criteri stabiliti da un'apposita struttura, senza interferire con le normative locali e l'ambito delle attività professionali a carattere regolamentato.

L'accesso alla nuova qualifica è subordinato al perseguimento di un determinato percorso formativo, dettagliato nelle sue fasi nel progetto e che prevede a regime un ciclo di studi secondari, un periodo di tirocinio professionale, un esame di abilitazione e i corsi di formazione continua. Nella fase transitoria sarà considerato requisito fondamentale quello di un periodo di esperienza pratica in ambiti professionali strettamente attinenti alla nuova qualifica.

Deontologia

I professionisti accreditati saranno assoggettati al rispetto di un codice deontologico comune che richiede loro, oltre al rispetto dei codici relativi alla propria professione di origine, anche la considerazione di un ambito di attività globale.

Aspetti istituzionali

L'intero processo di accreditamento e la gestione della nuova qualifica in tutte le sue fasi organizzative saranno gestite da una struttura appositamente creata. La struttura governativa prevede un vertice a livello internazionale, oggi denominato "Global Accademy" con funzioni di politiche e d'indirizzo strategico e un livello secondario di Istituti di accreditamento a livello locale, con poteri decisionali e organizzativi con competenza territoriale. Il rapporto tra le due strutture, nel rispetto del vincolo privatistico dell'intero progetto, sarà regolato da appositi contratti di *franchising* che definiscono l'ambito preciso delle reciproche parti relativamente all'uso della qualifica, del logo, della possibilità di accedere ai corsi di formazione continua a distanza e via dicendo.

Alcune determinanti critiche

Nonostante le premesse tecniche caratterizzanti siano state approfondite e selezionate sulla base di una precisa politica sono da evidenziare, in questa fase ancora esplorativa, alcune determinanti che condizionano il "successo" di tale iniziativa e sono più precisamente:

Il branding

Occorre scegliere una denominazione che appunto sia in grado di trasmettere al destinatario il contenuto dei servizi proposti e che sia al tempo stesso utilizzabile in tutto il mondo. Il titolo iniziale di *Cognitor* era stato scelto appunto perché racchiudeva l'idea di una condivisione a livello globale e con il mondo europeo di una stessa competenza professionale.

Al tempo stesso si è compreso che il termine era troppo particolare e non trasmetteva in maniera netta ed efficace il senso ed il contenuto delle competenze professionali. L'alternativa proposta era quella di insistere sugli attuali titoli/qualifiche professionali per riaffermare o ampliare un titolo/qualifica già esistente, ma si sono sollevate obiezioni connesse alla opportunità di trovare una denominazione che sia carattere globale.

Connessa a tale aspetto è la riflessione sull'interesse che le grandi società di consulenza possano avere nel progetto e chiedersi se le modalità operative che caratterizzano le multi nazionali non rispondano già, quantomeno in parte, ad esigenze di standardizzazione e *branding* di determinate aree di consulenza aziendale.

La qualità

L'effettiva qualità e competenza professionale dei soggetti accreditati è una delle criticità del progetto dovendo comunque definire vincoli all'accesso e contemporaneamente assicurare la massima qualità dei soggetti che verrebbero compresi nella categoria; tale esigenza, pienamente giustificata va comunque controbilanciata con l'esigenza di non vincolare eccessivamente l'accesso, essendo comunque costruttiva una certa massa critica.

Diffusione a livello internazionale

Per conseguire appieno l'obiettivo di creare *appeal* alla nuova qualifica nel contesto americano è necessario che trovi effettiva adozione anche nel continente europeo, in modo tale da conferire ai professionisti aderenti, il senso di condivisione globale e almeno all'inizio una percezione che si è partecipi ed artefici di un cambiamento effettivo.

Riflessioni di merito e opportunità per le professioni del CILEA

Prendendo le mosse da quanto finora descritto vorrei ora proporre una serie di riflessioni per giungere ad una serie di ipotesi che potremmo approfondire nel corso del successivo dibattito.

Senza entrare nel merito delle questioni relative alla struttura organizzativa e all'ottimizzazione dei processi per la concreta implementazione del progetto, vorrei focalizzare l'attenzione sull'idea di fondo e di come va affrontata da parte degli Istituti professionali e i professionisti rappresentati nel CILEA.

Si è evidenziata la caratterizzazione della nuova qualifica "XYZ" basata appunto sull'idea che una particolare competenza professionale è quella che vede le informazioni, attinte a molteplici ambiti disciplinari, come oggetto dell'attività professionale. La competenza è quella di saper reperire le informazioni, registrarle, ordinarle, analizzarle, leggerle, interpretarle ed infine creare una conoscenza, una competenza di sintesi per essere impiegata come supporto al processo decisionale.

In una storia, anche dell'economia aziendale, caratterizzata dalla dialettica, si assiste così ad un ritorno verso il modello di professione latina (e non a caso nella prima fase si è voluto ricorrere ad una denominazione latina di *cognitor*) che si caratterizza per il coinvolgimento del professionista in più aree aziendali. Il coinvolgimento in più ambiti aziendali, non va tuttavia inteso come un saper poco di tante cose ma il saper misurato di una serie intrecciata di aree disciplinari per la migliore comprensione delle dinamiche aziendali.

Ma non intendo banalmente constatare che il modello "XYZ" prospettato sia la semplice riproduzione di un modello professionale a noi noto.

Nel progetto "XYZ" vi è comunque un valore aggiunto e particolare, che non è attualmente presente nei modelli latini ed è generato dalla considerazione esplicita di due componenti: marketing e globalità, fuse all'interno di una qualifica professionale che si presenta "nuova" per questi due aspetti.

Con riferimento al marketing: se la competenza professionale di effettuare analisi e sintesi di informazioni aziendali è già parte del patrimonio delle professioni qui presenti, lo stesso non si può dire con riferimento alla capacità di creare nuovamente il mercato e la domanda a tale offerta professionale. E' dunque da apprezzare non solo la riconsiderazione di come strutturare l'offerta professionale della consulenza aziendale, ma in particolare la tecnica di marketing della professione di cui ci dobbiamo appropriare per restare competitivi.

Con riferimento alla **globalità**: vero è che il modello base proposto nella qualifica "XYZ" è quello a noi conosciuto di un professionista che offre una consulenza cosiddetta "globale, a 360° etc..", ma oggi occorre riconsiderare gli elementi che compongono tale sapere, e rimettere in discussione le aree disciplinari che caratterizzano i

piani di studi universitari che percorrono i nostri studenti, i futuri professionisti latini, così come i piani di formazione pratica all'accesso e di formazione continua. Ci si propone di considerare aree ed abilità, in particolare nell'ambito delle nuove tecnologie e la conoscenza dei mercati esteri, di cui dobbiamo ancora comprendere la criticità e l'importanza.

Se il mondo americano guarda alle proprie lontane origini, appunto per un processo a pendolo, guardando all'Europa per attingere alle proprie radici noi dobbiamo essere consapevoli di tale agire, decidere come reagire, o meglio come pro-agire, e partecipare alla nuova dialettica in maniera attiva.

Per agire attivamente è dunque necessario tenere ben presenti due abilità: la prima è quella di riconoscere che è indispensabile saper "far *marketing*" della propria qualifica professionale per assicurare la percezione da parte delle imprese globali delle capacità di cui già siamo dotati. La seconda è quella di mantenere al tempo stesso il legame con le proprie culture locali, valorizzando le capacità interpretative di ogni singolo contesto, che se anche globalizzato per alcuni aspetti, è pur sempre la prima fonte.

Una professione che si vuole riaffermare per le capacità di analisi e di sintesi dei saperi aziendali non può tralasciare l'aggiornamento e la ricomposizione degli elementi che insieme contribuiscono alla creazione del valore. Ed è proprio la consapevolezza che questi nuovi saperi hanno in parte carattere globale ed uniforme che porta a suggerire un'azione concordata, riflettuta e condivisa con tutti gli istituti professionali per ricercare la migliore delle formule per produrre un sapere aggiunto capace di rispondere alle esigenze delle nostre imprese.

Infine, vorrei proporre una riflessione sulla possibile incidenza di una simile qualifica professionale, autoregolamentata, sulle attività professionali soggette a regolamentazione.

Si è più volte sottolineato che la qualifica "XYZ" è una qualifica che andrà ad aggiungersi a quella posseduta in origine dal singolo professionista. La considerazione di altre professionalità aziendali cui riconoscere la qualifica potrebbe essere interpretata come una minaccia per la professione economica e dubitare dell'opportunità di una simile estensione.

La questione da approfondire è quella della labilità dei confini che definiscono oggi le diverse professioni vicine alle aziende; è forse la leadership per la gestione e l'organizzazione di una qualifica, che in parte può far riaffermare nell'immaginario collettivo, l'associazione ed il legame inscindibile e prevalente rispetto ad altri tra professionista contabile ed impresa. La ri-appropriazione di tale esclusivo legame deve forse passare per l'acquisizione di una nuova qualifica "XYZ".

In chiusura vorrei richiamare i tre passaggi di quest'intervento per fare spazio al dibattito sulla condivisibilità di tali concetti e dell'approccio di fondo, che a mio avviso merita essere discussa in questa particolare conferenza che vede la presenza di professionisti operanti ed appartenenti a diverse ma al tempo stesso capaci di esprimere un intenso dialogo.

Il percorso di quest'intervento è stato così dedicato nella prima parte all'identificazione delle origini e le ragioni del progetto, evidenziando la centralità della conoscenza e delle informazioni nella nuova economia, al punto di assegnare ad esse un grado di autonoma competenza professionale; il secondo passaggio è stato quello di chiarire i tratti caratterizzanti di tale figura professionale e gli elementi di criticità di una simile costruzione; infine si sono proposte alcune riflessioni, di sintesi, sulle prospettive, l'approccio e le sollecitazioni che questa qualifica globale pone per le professioni che oggi sono chiamate a discuterne.

Prendendo il via da fin qui considerato tocca ora, attraverso una riflessione d'insieme valutare quanto ed in qual modo si stia trattando effettivamente di una "nuova" qualifica, e se non si tratti piuttosto di una "innovata" professione attraverso la costruzione di una figura già presente che dal confronto con i nuovi scenari dell'informazione si evolve e si rinnova.



CURRICULUM PROFESSIONALE

CLAUDIO SICILIOTTI nato a Udine il 28.07.1952 ed ivi residente in Via Monte San Marco 35 (Tel. 0432 – 545769) codice fiscale SCL CLD 52L28 L483Y
dottore commercialista con studio in Udine, Via Giusti 2 (tel. 0432 – 501090 – fax 0432 – 505234) ed ufficio in Trieste Via Geppa 9 (tel. 040 – 631004 – fax 040 – 631946)

- maturità classica presso il Liceo J. Stellini di Udine nel 1971;
- laurea presso l'Università Commerciale L. Bocconi di Milano nel 1977;
- abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista presso l'Università degli Studi di Trieste nel 1980;
- iscrizione all'Albo dei Dottori Commercialisti della Provincia di Udine nel 1980;
- membro di Commissioni consultive del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti dal 1988 al 1994 e dal 1996 al 1998 (con funzioni di riforma dell'ordinamento professionale);
- Segretario dell'Associazione dei Dottori Commercialisti delle Tre Venezie (circa 600 iscritti) dal 1990 al 1996;
- Segretario della Conferenza Permanente tra gli Ordini dei Dottori Commercialisti delle Tre Venezie dal 1990 al 1997;
- Consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Udine (con delega alla tutela della professione ed ai rapporti con la stampa) dal 1994 al 1998;
- membro del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti con funzioni di Segretario dal 1998 al 2000, e con funzioni di Vicepresidente dal 2001;
- iscritto nel Registro dei Revisori Contabili in sede di prima formazione dello stesso (G.U. 21.04.1995);
- iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice del Tribunale di Udine;
- componente il Collegio Sindacale di n. 29 società di capitali (di cui n. 16 con funzioni di Presidente).